

Mattarella il garante (altro che Napolitano...)

di Keyser Söze

L'ultima lezione è arrivata da Angela Merkel: di fronte all'impossibilità di trovare un'intesa con liberali e verdi la Cancelliera si prepara a nuove elezioni. Insomma, la «dottrina» di **Giorgio Napolitano** per cui le elezioni anticipate sono una sciagura, è finita nel cestino anche a Berlino. E da noi non sembra avere miglior sorte: nelle stanze ovattate del Quirinale gli insegnamenti del Presidente emerito sono stati archiviati. La data per le elezioni che **Sergio Mattarella** ha in mente, ne è la spia. L'alternativa è tra il 4 o l'11 marzo (ipotesi più remota il 18 marzo). Uno schema che sembra una sorta di mediazione tra i desideri delle diverse forze politiche. «Se fosse per me, io andrei a votare anche l'ultima domenica di febbraio» è il parere di **Matteo Renzi**, che non ne può più delle trattative estenuanti a cui lo sottopongono il suo partito e i potenziali alleati. Mentre **Silvio Berlusconi** non ha ancora perso la speranza, che le elezioni slittino ancora di qualche settimana, per avere maggiori possibilità che la sentenza della corte di Strasburgo arrivi in tempo per permettergli di candidarsi. Ma al di là delle esigenze dei vari protagonisti, il calendario che il Presidente ha sulla scrivania del suo studio alla vetrata, sottintende una logica squisitamente politica. Mattarella mette in conto che il nuovo Parlamento possa insediarsi intorno ai primi di aprile. Poi, tra adempimenti e consultazioni, secondo i calcoli del Colle l'ipotesi del nuovo governo dovrebbe maturare intorno al 20 aprile. Se vincerà una delle coalizioni in campo,

tutto filerà liscio. Ma c'è anche l'eventualità, tutt'altro che remota, che dalle urne non esca un vincitore. In questo caso Mattarella vuole che i partiti si assumano la responsabilità di sperimentare nuove formule, senza lasciare la patata bollente nelle mani del Quirinale, costringendolo a mettere in campo l'ennesimo «governo del Presidente»: un epilogo scontato dopo gli anni del Nap, che si porterebbe dietro inevitabilmente le polemiche di chi prediligerebbe la via di nuove elezioni. Con lo scadenziario che ha in mente Mattarella, invece, o i partiti si prenderanno in toto la responsabilità di dare un nuovo governo al Paese, o sarà pronta per essere servita l'alternativa di un nuovo ricorso alle urne. Con una data già pronta, il 24 giugno. Uno schema che finirebbe per privilegiare la coalizione che arriverà prima al voto di marzo, che potrà impostare una campagna sulla necessità, a quel punto inderogabile, di dare un governo al Paese. Inoltre, la responsabilizzazione dei partiti sulle scelte future, potrebbe influire anche sui toni di una campagna elettorale che si preannuncia infuocata («Berlusconi» avverte Renzi «sarà il nostro nemico numero uno»): chi assumerà atteggiamenti da «sfida all'Ok Corral», infatti, dovrà tenere in conto che gli avversari di oggi potrebbero diventare gli alleati di domani, in base ad una scelta dei partiti e non sotto il cappello del Quirinale. Più in generale la nuova filosofia del Colle determina una rivoluzione copernicana sul ruolo del Capo dello Stato: siamo passati dall'interventismo di King George, al fedele notaio della Costituzione Sergio Mattarella. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è Keyser Söze: lo pseudonimo è tratto dal film-cult *I soliti sospetti*, dove quel personaggio è interpretato da Kevin Spacey (foto), e nasconde un importante rappresentante delle istituzioni, che su *Panorama* racconta la politica dal di dentro.